

TULLIA FABIANI

ROMA
tullianna@libero.it

Zanza punge. Zanza mette in scena il suo corpo "targato H" e lascia il segno. Zanza racconta di sé senza elusioni: con pazienza e determinazione va diretto a incontrare gli sguardi degli altri - superbi, perplessi, pietosi, indifferenti, curiosi - per mettere a nudo se stesso; il suo handicap; la sua verità di uomo, nato 34 anni fa con una tetraparesi spastica e comico di professione. L'effetto è potente e rivelatore: chi guarda si scopre a sua volta nudo, spogliato dalle protezioni della "normalità", dalla presunzione di immaginare, conoscere, dire. Esposto all'ironia che svela e disarmava. Milioni di persone lo hanno visto per la prima volta attraverso la tv, perché ospite di Fabio Fazio e Roberto Saviano a *Vieni via come*, ma David Anzalone - detto Zanza - da anni si prepara e racconta gli equivoci quotidiani su handicap e normalità senza moralismi o astuzie retoriche. Prima lo spettacolo teatrale *Targato H* poi il libro *Handicappato e carogna* (Mondadori) scritti con Alessandro Castriota; un lungo percorso narrativo fatto di peripezie a scuola, al cinema, all'oratorio della parrocchia, davanti alla porta di un bagno pubblico o al bar, e grandi temi: nascita, amore, ricerca delle proprie origini, affermazione della propria dignità. Un percorso che oggi punta anche a un altro obiettivo: la realizzazione a Senigallia, dove Anzalone è nato e vive, di un centro teatrale ospitato da una vecchia Casa del Popolo e aperto a tutte le persone dai 15 anni in poi. Un laboratorio di formazione dal titolo *Il corpo ribelle*, dove formare artisti completi che sappiano essere attori e autori. E imparare a far funzionare il proprio corpo per esprimere sentimenti ed emozioni. Zanza pensa l'attore in questo modo e il comico come colui che «deve trasformare la tragedia, tirare fuori la sua tragedia, il proprio immaginario così che possano nascere piccole opere d'arte dall'esigenza interiore delle persone».

Perciò lei ha fatto così, è approdato al teatro comico partendo dalla tragedia?

«Professione: handicappato; segni particolari: nessuno. Questo è quello che mi hanno scritto sulla carta d'identità... Veramente! Allora dico, come fai a non fare il comico? Il rapporto fra il mio corpo e la società è ciò che mi ha sempre affascinato. Capii che il mio corpo handicappato, se allenato, poteva diventare un mezzo di comunicazione esplosivo.

Intervista a David Anzalone

«Comico e handicappato Ridicolizzo la paura per distruggere i tabù»

Dopo lo show in tv parla l'artista schierato contro l'ipocrisia della "disabilità"
«Non bisogna voler essere come "gli altri" ma valorizzare le proprie diversità»

Foto Ansa



David Anzalone durante la sua esibizione nell'ultima puntata di "Vieni via con me", con Roberto Saviano e Fabio Fazio